

INTERCETTAZIONI

12 marzo 2009/1

Fabrizio Curcio a Guido Bertolaso: «Volevo avvertirla che c'è questo tizio che ha ricominciato a dire che ci sarà un terremoto devastante»

12 marzo 2009/2

Bertolaso: «Ma chi è questo?». Fabrizio: «È Giuliani, che ogni tanto se ne esce con queste dichiarazioni. Trova terreno fertile in ambito media...»

12 marzo 2009/3

Bertolaso: «Ma come... Non è la prima volta che succede... (...) Uno, lo denuncio per procurato allarme e viene... massacrato...»

→ **Il 31 marzo** riunì la Commissione grandi rischi per screditare gli allarmi del «rompic...» di Giuliani→ **I monitoraggi** mostravano il trend di scosse in aumento ma nessuno avvertì del pericolo

Per ripicca Bertolaso decise di sottovalutare il terremoto

Bertolaso convocò la commissione grandi rischi il 31 marzo del 2009 per zittire Giuliani. Il trend delle scosse sismiche aumentava ma la Protezione civile decise di scoraggiare le misure di precauzione.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Una ripicca, l'esigenza di mettere a tacere «un rompi c...», questo lo scopo della ormai famigerata riunione, voluta da Guido Bertolaso, della Commissione grandi rischi convocata il 31 marzo 2009 a L'Aquila. Lo si evince, fra l'altro, dall'intercettazione di una telefonata fra il capo della Protezione civile e un suo collaboratore, il 12 marzo. «...C'è di nuovo quello scemo che dice che stanotte ci sarà un terremoto devastante...a L'Aquila si è sviluppata un'ansia bestiale...». Bertolaso: «Ma chi è questo?». «È Giuliani...non è la prima volta». Bertolaso. «Ma come non è la prima. Lo denuncio per procurato allarme e viene...massacrato».

Sugli effetti «sedativi» che Guido Bertolaso voleva ottenere dalla riunione della Commissione grandi rischi (effetti su cui la procura de L'Aquila ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo), intervieni ora un'interpellanza parlamentare molto ben documentata sul piano scientifico, dei senatori Felice Casson e Mario Gasbarri, a portare elementi di chiarezza su quello che viene definito «un atteggiamento ingiustificatamente tranquillizzante». Questo, infatti, il punto, secondo i due senatori e non l'affermazione secondo cui «i terremoti non si possono prevedere», tanto ovvia



Foto Ansa

A oltre un anno dal sisma le macerie, a L'Aquila, fanno parte ancora del panorama

che non ci sarebbe stato bisogno di convocare alcuna riunione né, successivamente, di raccogliere in calce a una tanto palese banalità le firme del gotha internazionale della sismologia.

Le ragioni per cui viene convocata la riunione del 31 sono due: il giorno precedente gli aquilani avevano ben sentito una botta di magnitudo 4.0. La più forte dopo sei mesi di scosse minori. Si era, insomma, in presenza di un trend di aumento dell'attività sismica. L'altra ragione, meno esplicita, ma resa chiara dalle intercettazioni, è che si voleva mettere a tacere il rompiscatole Giampaolo Giuliani.

Per capire se il messaggio tranquillizzante veicolato dai media (con comunicati e conferenze stampa) fosse in contrasto con il principio di precauzione, è importante stabilire qua-

le conoscenze il Dipartimento di protezione civile aveva a disposizione sui livelli di «pericolosità e vulnerabilità» del territorio aquilano. E nella piena disponibilità del Dipartimen-

to c'erano studi recenti «che individuano la valle dell'Aterno come caratterizzata da un'elevata possibilità che si verificano eventi distruttivi» ma, soprattutto, «la sismicità storica

Il trend sismico de l'Aquila

INFO / UNITÀ

